

Appello di IDV

Colia interroga Matteo Renzi

Mentre nel Nord Italia lo Stato insiste - anche contro il sentire della pubblica opinione e a fronte di un pesante impatto ambientale - con il progetto Tav, in nome della interconnessione tra l'Italia e il resto d'Europa, la Puglia resta scollegata dal resto d'Italia. Al Presidente del Consiglio chiediamo: da interprete di una politica dinamica, veloce, giovane, da sostenitore della società della modernizzazione, delle reti, della comunicazione, ritiene civile un Paese in cui per coprire la distanza che separa Lecce da Milano occorrono più di dodici ore? Ritiene davvero che una città come Taranto possa puntare a uno sviluppo alternativo se meno di cento chilometri che separano il capoluogo jonico da Bari vengono mediamente coperti dai treni in due ore? Il segretario regionale dell'Italia dei Valori, Massimo Colia, lancia un accorato appello al neo presidente del consiglio, Matteo Renzi, sull'ormai annosa vertenza treni, che di fatto taglia fuori la Puglia dai grandi traffici logistici e turistici nazionali. "Siamo la regione prima al mondo per appeal turistico - spiega Colia. Siamo la regione dell'olio, del vino, delle eccellenze agroalimentari richieste nel mondo come eccellenze del food Made in Italy. Siamo la terra del distretto del salotto che sbarca in borsa a New York, del maggior numero start up nate grazie alla capacità dell'ente Regione di intercettare fondi comunitari, la terra della Fiera del Levante e delle eccellenze aereospaziali italiane. Non è allora interesse nazionale - chiede il segretario regionale dell'IdV a Matteo Renzi - interconnettere questa realtà al resto del Paese attraverso la dorsale Adriatica per permettere alla Puglia di competere nel Sistema Italia e contribuire al suo sviluppo?"

"Sulle rotaie si fonda la nostra economia, la nostra società, il concetto stesso di diritto alla mobilità", prosegue Colia. "Questa regione ha bisogno delle rotaie come punto di partenza per un sistema intermodale efficiente. Solo così la Puglia potrà affermarsi definitivamente come piattaforma logistica d'Europa. In tal senso, parafrasando il presidente Vendola, non chiediamo una Tav, ma una Tac. Non trasporti ad alta velocità, spesso alibi per devastazioni ambientali e corrottele, ma treni ad alta capacità di trasporto merci e passeggeri". Sulla copertura economica del sistema di ammodernamento della rete ferroviaria, Colia conclude: "è stato stimato che, se la Tav sulla dorsale Adriatica costerebbe dai 20 ai 30 miliardi di euro, la Tac potrebbe con uno - due miliardi proiettare la Puglia, e con essa l'Italia, del mondo. Sarà questa 'la volta buona'?"



Massimo Colia